

Svolgimento del tema di:

## **PRODUZIONI VEGETALI**

A cura di Rolando Valli

### **Parte seconda**

#### **1 La potatura di allevamento e di produzione.**

La potatura è, dopo la raccolta una delle cure colturali che richiede il maggior impiego di manodopera. La potatura attualmente è improntata a criteri di praticità ed economicità ed è finalizzata ad ottenere produzioni di qualità, abbondanti ed a costi contenuti.

I principi fisiologici che regolano la potatura sono i seguenti:

- rapporto chioma/radici, che nella pianta adulta deve essere equilibrato, mentre nella pianta giovane è a favore dell'apparato radicale e in quella senescente a favore della chioma;
- rapporto vegetazione/ produzione o meglio fra i più importanti centri di richiamo e accumulo dei nutrienti: germogli, frutti e gemme in fase di differenziazione; in generale si deve mantenere un corretto equilibrio fra vegetazione e produzione o vegeto-produttivo;
- energia radiante: la potatura deve favorire la captazione da parte della pianta da frutto dell'energia luminosa o radiante e stimolare l'efficienza fotosintetica.

#### **Potatura di allevamento**

La potatura di allevamento deve dare una forma alla pianta e nel contempo favorire la rapida entrata in produzione. Nella maggior parte delle piante da frutto si richiede una produzione significativa già al secondo anno d'impianto, per questo gli astoni innestati debbono essere preformati in vivaio. Quindi gli scopi che si prefigge sono i seguenti:

- rapido raggiungimento della fase di maturità e quindi della piena fruttificazione,
- facilitare la meccanizzazione delle operazioni colturali,
- consentire lo svolgimento da terra della maggior parte delle cure colturali.

L'altezza delle piante deve essere ridotta a m 2,5-3,0, questo vale anche per l'olivo se si vuole fare la raccolta meccanica.

### **Potatura di produzione**

La potatura di produzione è fatta sia nel periodo invernale o potatura secca, che nel periodo primaverile/estivo o potatura verde. Essa è fatta per ottimizzare la produzione, evitandone l'alternanza, per eliminare rami ammalati e deperiti, per arieggiare la pianta ed ostacolare quindi la diffusione dei parassiti.

Le modalità ed intensità di potatura dipendono da:

- modo di fruttificare delle piante: molto energica sulle specie che producono sui rami di un anno, ad esempio vite e actinidia,
- vigore: più la pianta è vigorosa e minore sarà l'intensità di potatura,
- fertilità: più energica sulle piante fertili,
- messa a frutto: ossia quantità di gemme a frutto presenti.

## **2 Il contenimento delle erbe infestanti**

Il contenimento delle erbe infestanti nel frutteto può essere fatto in diversi modi, soprattutto con lavorazioni e diserbi.

*Le lavorazioni* sono il metodo più antico, e ancor oggi il più diffuso, per contenere le piante infestanti nell'arboreto. In questo modo si evita la competizione idrica e nutrizionale pianta erbacea/pianta arborea. Inoltre favoriscono l'interramento dei concimi e rendono più rapida la decomposizione delle foglie e dei residui di potatura. Però rappresentano nei periodi piovosi e nei terreni argillosi un ostacolo alla meccanizzazione.

Nei moderni impianti si è diffuso l'inerbimento dell'interfila, con la lavorazione o il diserbo sulla fila.

L'*inerbimento*, se ben gestito, contiene bene le infestanti e presenta alcuni vantaggi quali:

- ostacolare l'erosione nelle zone collinari,
- arricchire il terreno in humus,
- facilitare il transito delle macchine.

Il diserbo, consentito solo sulla fila dai Disciplinari di produzione integrata, è una pratica abbastanza diffusa. Sulle arboree si applicano alcuni principi attivi:

- glifosate in autunno o in primavera,
- prodotti residuali in autunno,
- glufosinate ammonio e altri disseccanti in primavera-estate,
- ormonici, vietati sulla vite.

Interessante anche se poco diffuso è il *pirodiserbo* o diserbo col fuoco. E' una attrezzatura composta da un bruciatore a GPL, che sviluppa una fiamma che investe rapidamente le infestanti sulla fila; si provoca uno shock termico, con disseccamento della parte aerea delle piante erbacee, ma senza recare danno alla pianta arborea.

### **3 Scelta del portainnesto**

La scelta del portainnesto è importante, in quanto esso influisce sullo sviluppo della chioma, sulla produttività e sulla longevità della pianta. Un tempo erano molto diffusi i portainnesti franchi, con piante di grossa mole e tardiva entrata in produzione. Ora sono diffusi portainnesti clonali che inducono nella pianta una veloce messa a frutto ed uno sviluppo contenuto.

Le caratteristiche di un buon portainnesto sono:

- controllo del vigore della chioma, nel melo l'M9 ed i suoi cloni hanno uno sviluppo ridotto del 50% rispetto al franco,
- facile gestione della pianta, che entri presto in produzione, già al secondo anno e che produca frutta di qualità,
- affinità d'innesto con le cv e buona radicazione in vivaio.

Nel melo i principali portainnesto oltre al franco, usato prevalentemente da amatori, sono M9 e suoi cloni, M26, MM106.

Il portainnesto scelto per il melo, in relazione alle condizioni pedoclimatiche è M9 clone T337. E' un portainnesto debole e quindi necessita di sostegni, ma garantisce precocità di messa a frutto ed elevata produttività, per questo è il più diffuso nei nuovi impianti. È adattabile alle diverse condizioni pedoclimatiche, ma sensibile alla stanchezza del terreno: non è il nostro caso perché non si tratta di reimpianto. Garantisce ai frutti una buona pezzatura ed una discreta colorazione.

## 4 Difesa fitosanitaria corretta

I criteri e le modalità per una corretta difesa fitosanitaria sono quelli che sottendono il Disciplinare di produzione integrata del melo della Regione dove avviene l'impianto. Trattasi di applicare la lotta guidata, quindi:

- lotta non più a calendario, ma secondo i rilievi in campo,
- mezzi chimici rispettosi dell'ambiente e degli insetti utili,
- monitoraggio visivo in campo con trappole sessuali, soglie di tolleranza, sfruttamento dei nemici naturali delle specie dannose e rilievi meteo.

Le avversità parassitarie sono suddivise in:

- *Crittogame*, la più importante è la Ticchiolatura, poi Mal bianco e cancri e disseccamenti rameali,
- *Batteriosi*, Colpo di fuoco batterico, Marciume del colletto e marciumi,
- *Fitofagi principali*: Cocciniglia S. Josè, Afide grigio, Eulia, Carpocapsa (uno dei principali parassiti), Cidia, Rodilegno rosso,
- *Fitofagi occasionali*, Cicaline, Sesia ecc.

Su di questi parassiti si precisano i criteri d'intervento, i principi attivi da impiegare ed eventuali ausiliari.

Le modalità d'intervento debbono essere rispettose dell'ambiente e dell'operatore: si debbono quindi impiegare trattori cabinati e macchine irroratrici efficienti e ove possibile a recupero di prodotto.